

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 12 al 26 marzo 2020)

INDICE

BRIZIARELLI: sulle criticità di sicurezza nel carcere di Orvieto a causa dell'insufficienza del personale penitenziario (4-02735) (risp. BONAFEDE, <i>ministro della giustizia</i>)	Pag. 1387	PETRENGA, RAUTI: sulle misure per fronteggiare i suicidi tra le forze armate (4-02344) (risp. GUERINI, <i>ministro della difesa</i>)	1396
NISINI: sulla situazione del carcere di Siena (4-02769) (risp. BONAFEDE, <i>ministro della giustizia</i>)	1392	ROMEO ed altri: sulla costituzione di una camera di commercio italo-algerina (4-02574) (risp. DI STEFANO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i>)	1399

BRIZIARELLI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

da parte del Sindacato autonomo di Polizia penitenziaria si apprende che nella casa di reclusione di Orvieto sussiste, ormai da mesi, una situazione estremamente critica, per la quale si sono più volte stigmatizzate le decisioni della direzione, non tenendo conto degli accordi e delle relazioni sindacali, tanto da richiedere l'attivazione della commissione arbitrale e valutare il ricorso alla magistratura del lavoro, ai sensi dell'articolo 28 dello statuto dei lavoratori (di cui alla legge n. 300 del 1970, e successive modificazioni e integrazioni);

per mesi il Sindacato ha segnalato che nel carcere orvietano, a causa delle modifiche dell'organizzazione del lavoro e degli orari di servizio (da 3 a 4 turni), si erano oltrepassati i livelli minimi di sicurezza. Tale situazione ha determinato, e continua a determinare, la presenza in servizio di un numero insufficiente di uomini per garantire gli *standard* minimi di sicurezza per i reclusi e per il personale stesso;

nonostante i segnali di allarme più volte inviati dal sindacato, il giorno dell'epifania un detenuto affetto da disturbi mentali, dopo essere stato dichiarato incompatibile con la permanenza nel carcere orvietano da parte del servizio psichiatrico, e messo in lista, fin dal 30 dicembre 2019, per essere trasferito presso il reparto specializzato di osservazione della casa di reclusione di Spoleto, e di cui il servizio psichiatrico di Orvieto aveva disposto la sorveglianza a vista, ha tentato il suicidio inferendosi profonde ferite alla trachea e al volto con una lametta;

ciò si è verificato anche perché nessuna unità (probabilmente per mancanza di personale) è stata impiegata dal comandante nel servizio di sorveglianza a vista del detenuto affetto da disturbi mentali; sembra invece che, nelle disposizioni di servizio, il comandante avesse indicato che l'agente in servizio in sezione avrebbe dovuto occuparsi "anche" della sorveglianza a vista, in evidente contraddizione e nell'impossibilità di recarsi contemporaneamente in due luoghi diversi della struttura;

a tutt'oggi continuano ad essere applicati i 4 turni di servizio nell'organizzazione del lavoro a discapito dei livelli minimi di sicurezza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti;

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza per ripristinare i livelli minimi di sicurezza per i reclusi e per il personale stesso nel carcere di Orvieto ripristinando l'alternanza dei 3 turni;

se non ritenga opportuno valutare l'operato dell'attuale direttore e del comandante di reparto.

(4-02735)

(16 gennaio 2020)

RISPOSTA. - L'evento critico citato sembra ricondursi al detenuto Hrustic Musa (nato a Roma il 12 settembre 1999, arrestato il 6 ottobre 2017, condannato per reato di rapina, con fine pena fissato per il 2 aprile 2020), affetto da problemi di natura psichiatrica, il quale, in data 6 gennaio 2020, ha commesso un grave atto di autolesionismo in una fase mistico-delirante, infliggendosi un taglio nella parte anteriore della gola, con interessamento della trachea.

Il detenuto, seguito dallo *staff* multidisciplinare, non era stato giudicato a rischio suicidario; presentava un eloquio fluente e disorganizzato, con tono dell'umore ansioso e agitazione psichica e motoria; erano state inoltre rilevate una forma e un contenuto del pensiero disconnessi dalla realtà e convinzioni di tipo magico e mistico-religiose.

Durante i colloqui alternava momenti di lucidità a racconti deliranti e non coerenti. Hrustic temeva di essere in pericolo e di essere bersaglio da parte di altri detenuti, nonostante non ci fossero elementi concreti che supportassero tale ipotesi.

La misura della sorveglianza a vista, decisa in sede di *staff* multidisciplinare il 19 dicembre 2019, era stata ritenuta utile a rassicurarlo in ordine ai timori di essere aggredito da altri detenuti; non era stata dunque disposta per rischio suicidario, tant'è vero che il 24 dicembre 2019 era stata sostituita con la misura della grande sorveglianza.

Il regime di sorveglianza a vista era stato, poi, ripristinato il 30 dicembre 2019 su segnalazione dello psichiatra, a causa del riproporsi di intuizioni deliranti a tema persecutorio, con simultanea richiesta di trasferimento presso il reparto di osservazione psichiatrica per ridefinizione e approfondimento diagnostico. La pratica di trasferimento, tuttavia, nonostante fosse stata immediatamente attivata dalla direzione, non ha avuto celere riscontro, a causa di problemi organizzativi del servizio sanitario-psichiatrico

della casa di reclusione di Spoleto, che ha dato la disponibilità ad accoglierlo a partire dal 9 gennaio 2020.

Nelle more, il detenuto, per ragioni attinenti alle suddette attenzioni di cautela etero aggressiva, è stato spostato nella sezione di reclusione a custodia ordinaria, che rimane costantemente chiusa e che ospita un numero inferiore di detenuti rispetto alle altre sezioni. È stato allocato in una camera posta in prossimità della postazione dell'addetto alla vigilanza della sezione, dalla quale era visibile frontalmente. La camera era occupata anche da detenuti molto più maturi e pacati di Hrustic, che hanno collaborato fattivamente sia a tranquillizzarlo sia a convincerlo ad assumere la terapia prescritta.

Le precauzioni intraprese stavano ottenendo gli effetti sperati, poiché il ristretto, costantemente chiamato da tutti gli operatori, sembrava essere sereno e il suo comportamento non faceva presagire un imprevedibile gesto autolesionistico. L'evento è accaduto alle ore 12.40, al momento dei cambi del personale di Polizia penitenziaria in occasione della fruizione della mensa obbligatoria di servizio, contingenza in cui si compie una naturale contrazione dei posti di servizio e l'addetto alla vigilanza della sezione si occupa anche della sorveglianza a vista.

Il gesto è stato eseguito con modalità estremamente rapide e di fronte a terze persone, in condizioni di estrema agitazione psichica ed emotiva mai rilevata prima nel soggetto.

È da ritenere, per le sue caratteristiche, che tale gesto debba essere inquadrato come atto impulsivo, non programmato né prevedibile, e, dunque, lungi dall'essere identificabile come la manifestazione di un proposito autosoppressivo suicidario. La circostanza non ha comunque determinato nessun ritardo nel lanciare l'allarme e nell'adottare i primi soccorsi al detenuto, tant'è vero che tutte le operazioni di assistenza sono state pressoché istantanee.

Il competente provveditorato regionale ha assicurato che tale evento non ha avuto alcun nesso causale con l'articolazione dei turni del personale del Corpo ivi in servizio, come invece sembra essere paventato dall'interrogante, atteso che il giorno dell'accaduto erano in servizio 9 unità di Polizia penitenziaria, come da programmazione sul livello medio di sicurezza, e che nel turno mattinale in cui si è verificato l'evento, due unità effettuavano il turno con orario 8-16.

Ad ogni modo, la Direzione generale dei detenuti e del trattamento, nell'immediatezza dell'accaduto, ha allertato la direzione dell'istituto penitenziario, con nota diretta anche al provveditorato e, per conoscenza, alla magistratura di sorveglianza, affinché fossero attivate tutte le procedure atte a prevenire e impedire ulteriori comportamenti di nocimento, facendo rife-

rimento anche a lettere circolari e direttive emanate dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per la prevenzione dei suicidi e la tutela della salute delle persone private della libertà personale.

Si evidenzia, per completezza, che il detenuto Hrustic è stato trasferito presso l'articolazione per la tutela della salute mentale di Spoleto in data 15 gennaio 2020.

Relativamente agli organici del Corpo di Polizia penitenziaria in servizio presso l'istituto, si evidenziano di seguito i dati relativi all'organico previsto e alla forza amministrata presso l'istituto.

Ruolo	Organico previsto	Forza amministrata
Direttivo	2	2
Ispettori	8	7
Sovrintendenti	8	2
Agenti assistenti	43	49
Totale	61	60

Ai dati sopra riferiti va sottratta un'unità distaccata in uscita; pertanto, al netto delle entrate e delle uscite, sono effettivamente presenti complessive 59 unità.

Nel mese di luglio il personale della casa di reclusione di Orvieto è stato incrementato di 2 unità femminili appartenenti al ruolo agenti assistenti, a seguito della mobilità sviluppata in occasione del 175° corso.

Il concorso interno a complessivi 2.851 posti per la nomina alla qualifica di vice sovrintendente del ruolo maschile e femminile del Corpo (a seguito del decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, in materia di revisione dei ruoli delle forze di polizia), è in corso di svolgimento.

Nel mese di marzo 2019, la locale direzione ha inoltrato, in via preventiva, a tutte le organizzazioni sindacali del comparto sicurezza, l'informativa recante "Articolazione dei turni di lavoro su quattro quadranti orari", relativa alla nuova articolazione dei turni di lavoro su quattro quadranti (pari a sei ore continuative di lavoro), in vigore dal 1° aprile 2019, in virtù dell'attuale assetto normativo vigente in materia. La direzione ha tenuto a precisare di non essersi mai sottratta al confronto con le organizzazioni sindacali, adottando ogni forma possibile tesa a incoraggiare, agevolare e sviluppare un dialogo costruttivo e privo di conflitti.

Ciò nonostante, a seguito della nota, il Sappe ha chiesto al locale provveditorato la convocazione della commissione arbitrale, ritenendo che la direzione avesse violato il protocollo di intesa locale; tale richiesta, tutta-

via, non ha avuto seguito, poiché sono state attivate, nell'immediatezza, le procedure di raffreddamento del conflitto.

All'esito degli incontri effettuati presso il locale provveditorato, infatti, si è convenuto di inserire nell'organizzazione del servizio la figura del preposto, le cui funzioni sono indicate nel suddetto protocollo e che la direzione aveva ritenute assorbite in quelle della sorveglianza generale.

A seguito delle numerose lamentele della stessa sigla sindacale, nel giugno 2019, è stato dato incarico, altresì, di effettuare una verifica sulla nuova organizzazione del lavoro a un commissario coordinatore del Corpo in servizio presso il distaccamento di Perugia del locale provveditorato, che, tuttavia, non ha evidenziato criticità alcuna. In realtà, giova sottolineare che l'art. 4, lettera *a*), del protocollo, sottoscritto il 27 giugno 2017 ai sensi dell'art. 3 dell'accordo quadro nazionale, rubricato "Articolazione dei turni di servizio e prestazioni di lavoro straordinario", recita "il servizio d'istituto e gli altri servizi operativi come da allegati, sono articolati su tre quadranti (con turni di 8 ore), laddove non sia possibile rispettare le 6 ore".

Si evidenzia, peraltro, che, proprio nel rispetto del protocollo di intesa locale, i posti di servizio non sono diminuiti, non essendo state modificate le postazioni in essere, e che i luoghi, ove la presenza della popolazione detenuta è un dato immanente, sono tutti presidiati.

L'autorità dirigente dell'istituto ha rappresentato, inoltre, che l'articolazione della prestazione lavorativa ordinaria su 6 ore giornaliere ha consentito, da un lato, di garantire il benessere del personale, riducendo al minimo il rischio di *stress* correlato al lavoro, dall'altro, di evitare il rischio di superamento dei limiti fissati nelle assegnazioni economiche per le prestazioni di lavoro straordinario e, conseguentemente, di possibile danno erariale.

Relativamente al benessere lavorativo del personale ivi in servizio e alla sicurezza penitenziaria, la direzione dell'istituto ha partecipato di aver regolamentato la movimentazione dei detenuti in uscita dalle sezioni, attivando orari che evitassero assembramenti, causa, in passato, di proteste eclatanti. Inoltre, in attuazione di precise disposizioni dipartimentali, sono state diramate direttive specifiche che, ben lungi dal determinare un aggravio di lavoro, hanno disciplinato in maniera più ordinata la vita detentiva, garantendo maggiori livelli di sicurezza sia per l'istituto sia per il personale, producendo, di fatto, una contrazione degli eventi critici.

A tal uopo, con ordine di servizio 20 giugno 2019, è stato istituito un apposito gruppo di lavoro composto da personale eterogeneo, interessato, specializzato e competente, finalizzato a presentare una proposta organizzativa atta a garantire maggiori livelli di sicurezza. L'obiettivo era quello di

sostenere il personale nelle quotidiane attività di servizio, sino a giungere ad affinare e mirare i controlli finalizzati all'ordine e alla sicurezza dell'istituto.

Per di più, il nuovo assetto orario ha determinato una sensibile riduzione dei turni notturni e serali. In particolare, il ricorso al lavoro straordinario è sensibilmente diminuito: si è passati da 12.867 ore impegnate nell'anno 2017, a 14.206 nell'anno 2018 a 6.129 nell'ultimo esercizio finanziario (novembre 2018-ottobre 2019), di cui ben 5.177 effettuate prima dell'introduzione dell'assetto su 4 quadranti orari, con un differenziale, rispettivamente, di 6.738 ore e 8.077 ore sui precedenti esercizi.

Si segnala, inoltre, una sensibile riduzione degli eventi critici. Di fatto, si è passati da un totale di 217 eventi critici registrati nell'anno 2018, a un totale di complessivi 101 eventi del 2019.

Il Ministro della giustizia

BONAFEDE

(26 marzo 2020)

NISINI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

le organizzazioni sindacali della Polizia penitenziaria senese hanno più volte rappresentato al Ministro in indirizzo e al capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria la situazione di grave carenza di organico in cui versa la casa circondariale di "Santo Spirito", chiedendo un aumento di organico di 10 unità;

l'ambiente lavorativo sta diventando incontrollabile, sia per il sovraccarico di lavoro a cui sono sottoposti gli agenti, sia per la carenza di organico in rapporto alla qualità e alla quantità dei servizi di polizia richiesti;

dai dati comunicati nelle schede trasparenza reperibili sul sito del Ministero si evince come, a fronte di 58 posti regolamentari, siano effettivamente ben 85 le persone detenute all'interno del carcere di Siena, determinando un forte sovraccarico della struttura;

a fronte del sovraffollamento va evidenziato come, al contempo, ci sia altresì una grave carenza di personale, in quanto, stando ai dati aggiornati al 31 ottobre 2019, a fronte di 50 operatori di Polizia penitenziaria previsti sono soltanto 37 quelli amministrati, compreso il personale assegnato al nucleo traduzione e piantonamenti, così come sono solo 7 gli amministrativi assegnati rispetto ai 14 previsti, ma di fatto sono solo 3 quelli effet-

tivi (3 unità distaccate a Roma), mentre è presente un solo educatore rispetto ai 2 previsti (un educatore distaccato a Perugia);

rispetto a tali dati la situazione, che inizialmente aveva visto un leggero miglioramento stante il distacco di 3 operatori della Polizia penitenziaria dalla casa di reclusione di San Gimignano, prevede a partire dal mese di febbraio 2020 un ulteriore peggioramento, in quanto le 3 unità di San Gimignano torneranno in servizio al "Ranza" e perché diverrà operativo un distacco verso Potenza;

preso atto che:

secondo il nuovo gruppo di lavoro istituito con il provvedimento del capo Dipartimento 18 aprile 2019 per le nuove piante organiche ed eventi critici in ambito penitenziario, per la casa circondariale di Siena dovrebbero essere previste 80,8 unità di personale di Polizia penitenziaria su un livello medio (carenza del 54 per cento);

negli ultimi due anni si sono perse 8 unità di personale di Polizia penitenziaria (erano 45 nel 2017 e sono 37 nel 2020) a causa di un mancato completamento del *turnover* dei trasferimenti inizialmente previsti ma in alcuni casi non andati in porto, perché i poliziotti trasferiti a Siena da interpellato Nazionale hanno rinunciato all'assegnazione e non sono mai stati riassegnati (scorrimento graduatoria trasferimento);

attualmente mancherebbero un commissario, 4 ispettori, 3 sovrintendenti e 5 agenti assistenti;

da alcuni mesi è arrivato un nuovo provveditore regionale il quale non sembrerebbe intenzionato ad operare distacchi;

considerato che:

l'età media degli operatori di Polizia penitenziaria nel carcere di Siena è tendenzialmente elevata;

la migliore soluzione duratura sarebbe quella di incrementare il personale con nuovi operatori provenienti dai corsi per allievi agenti di Polizia penitenziaria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto risulta all'interrogante circa gli intendimenti del nuovo provveditore;

se intenda rimediare all'evidente carenza di risorse umane in servizio, incrementando il personale organico dell'istituto, così come richiesto dalle sigle sindacali;

se intenda incontrare le rappresentanze sindacali locali.

(4-02769)

(28 gennaio 2020)

RISPOSTA. - In via preliminare, con riguardo alle condizioni di sovraffollamento evidenziate, si rappresenta che, alla data del 25 febbraio 2020, presso la casa circondariale di Siena sono presenti 90 detenuti in totale, rispetto a una capienza regolamentare pari a complessivi 58 posti disponibili, rilevandosi un indice percentuale di affollamento pari al 155,17 per cento che, seppur importante, risulta inferiore a quello di altri istituti insistenti nel medesimo distretto (Pisa, Lucca, Arezzo, Pistoia, Firenze Sollicciano).

Dei 90 detenuti presenti, 49 sono di nazionalità italiana, mentre i restanti 41 sono stranieri. Relativamente alle posizioni giuridiche dei ristretti ivi alloggiati, si evidenzia la seguente situazione: 25 in attesa di primo giudizio; 11 appellanti; 3 ricorrenti; un mista senza definitivo; 15 condannati non definitivi; 49 definitivi; un mista con definitivo.

Allo stato, la verifica delle condizioni detentive dei ristretti in termini di spazio minimo garantito non fa registrare alcuna violazione dei parametri previsti dalla CEDU, atteso che ad ogni detenuto viene garantito un adeguato spazio di movimento. Nella fattispecie, presso la casa circondariale di Siena 51 detenuti risultano alloggiati in uno spazio compreso tra i 3 e i 4 metri quadrati, mentre i restanti 39 ristretti risultano avere a disposizione, nelle rispettive camere di pernottamento, uno spazio di vivibilità superiore ai 4 metri quadrati.

Per completezza, si segnala che la competente direzione generale dei detenuti e del trattamento, al fine di evitare situazioni di criticità, attua comunque con continuità, a livello nazionale, un'intensa opera di monitoraggio dei livelli di presenza e capienza dei posti disponibili nelle strutture penitenziarie, intervenendo sia a livello locale, sollecitando i singoli provveditorati regionali a provvedere a una più equa distribuzione dei detenuti sul territorio del distretto di competenza, sia provvedendo, ove richiesto, alla movimentazione dei detenuti in sedi extradistretto.

La rilevata carenza degli organici del Corpo di Polizia penitenziaria in servizio presso l'istituto è una criticità purtroppo comune a quella ri-

sentita da tutti gli istituti del Paese, per effetto della modifica dell'organico complessivo del Corpo, apportata dal decreto legislativo n. 95 del 2017, che ha ridotto l'organico previsto da 45.121 a 41.202 unità.

Nella fattispecie, si riassumono di seguito i dati relativi all'organico previsto e alla forza amministrata presso l'istituto di Siena:

Ruolo	Organico previsto	Forza amministrata
direttivo	2	1
ispettori	6	2
sovrintendenti	6	3
agenti assistenti	36	31
totale	50	37

Ai dati numerici complessivi vanno aggiunte 4 unità distaccate in ingresso e sottratte 3 unità distaccate in uscita. Dunque, al netto delle entrate e delle uscite, risultano effettivamente presenti un totale di 38 unità.

Il concorso interno a complessivi 2.851 posti per la nomina alla qualifica di vice sovrintendente del ruolo maschile e femminile del Corpo (a seguito del citato decreto legislativo n. 95 in materia di revisione dei ruoli delle forze di polizia), è in corso di svolgimento.

Relativamente alla carenza che si registra nel ruolo degli ispettori, invece, la competente direzione generale del personale e delle risorse ha assicurato che terrà nella massima considerazione la situazione dell'istituto in occasione della possibile rimodulazione delle risorse umane, così come potranno essere disposte ulteriori movimentazioni di personale appartenente al ruolo agenti assistenti in occasione del prossimo interpello di mobilità che si svilupperà in occasione del termine del 176° corso allievi agenti, attualmente *in itinere*.

Per completezza si evidenzia che nel mese di novembre, dopo la chiusura di due sezioni della casa di reclusione di San Gimignano per lavori di manutenzione, sono state temporaneamente distaccate presso la casa circondariale di Siena 3 unità, allo stato rientrate in sede, attesa la riapertura delle sezioni con decorrenza 1° febbraio 2020.

In merito alle riferite carenze organiche del personale appartenente al comparto funzioni centrali, si informa che, allo stato, la casa circondariale di Siena registra, su 13 unità complessivamente previste (esclusa l'unità dirigenziale), 10 assegnate e 9 effettivamente presenti. Nella fattispecie, le unità assegnate all'area trattamentale e contabile risultano in numero pari rispetto a quelle previste. Il funzionario giuridico-pedagogico distaccato per motivi di salute presso la casa circondariale di Perugia ha fatto rientro in se-

de in data 13 febbraio 2020. Nel profilo professionale di funzionario contabile risulta, invece, un *surplus* (3 unità effettivamente presenti su 2 previste). Manca il funzionario dell'organizzazione e delle relazioni, ma è in corso di svolgimento il concorso esterno Ripam, gestito da Formez per conto del Dipartimento della funzione pubblica, che immetterà in servizio 20 nuove unità da destinare alle sedi che presenteranno maggiori criticità.

Le carenze nel profilo professionale di assistente amministrativo (4 unità previste, 4 assegnate, 2 effettivamente presenti) sono determinate da due distacchi in uscita presso altre amministrazioni (segreteria particolare del Ministro - DOG, Tribunale di Sulmona per gravi motivi familiari del dipendente).

In area tecnica e informatica, infine, si registrano criticità comuni a tutto il Nord Italia che tuttavia, allo stato, devono essere affrontate in ambito locale con il contingente organico regionale a disposizione del provveditorato competente. È programmato, tuttavia, l'espletamento di una procedura concorsuale per il reperimento di risorse appartenenti al profilo tecnico.

Il Ministro della giustizia

BONAFEDE

(26 marzo 2020)

PETRENGA, RAUTI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

si continua tristemente a registrare il susseguirsi di suicidi all'interno delle forze armate, l'ultimo dei quali poche settimane fa quando una giovane soldatessa, già in servizio da 4 anni come fuciliere degli Alpini, è stata ritrovata dopo essersi tolta la vita in caserma;

appare indubbia l'esigenza di cercare di capire le cause ed intervenire adeguatamente per scongiurare il ripetersi di tali allarmanti episodi;

è necessario, altresì, attendere che l'Autorità giudiziaria definisca l'accertamento dei fatti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga indispensabile agire con urgenza, provvedendo ad adottare misure che possano garantire una maggiore protezione di tutto il personale militare, volte ad intercettare eventuali fattori

di rischio, al fine di disincentivare tempestivamente situazioni che degenerino in tristissimi epiloghi;

se, a tale scopo, non si ritenga opportuno prevedere e allestire una struttura operativa composta da tecnici-analisti con il compito di studiare e supportare quelle situazioni di criticità psicologica che necessitano di un aiuto per un loro recupero;

non ultimo, se non ritenga che detta struttura (considerato il carattere di emergenza e di particolare sensibilità del fenomeno) sia strettamente collegata al Gabinetto del Ministro.

(4-02344)

(22 ottobre 2019)

RISPOSTA. - Riguardo alla delicata e complessa tematica il Ministro ha espresso, in occasione della presentazione delle linee programmatiche del Dicastero, dinanzi alle Commissioni congiunte Difesa di Camera e Senato, l'intendimento di porre la giusta attenzione al preoccupante fenomeno dei suicidi. Pertanto, non esiterà a sostenere gli organismi istituiti presso ogni forza armata e, a livello centrale, presso lo Stato maggiore della difesa, affinché possano svolgere la loro azione di analisi, di monitoraggio e di consulenza, in maniera aderente ed efficace.

La salvaguardia della salute del personale e la tutela della sicurezza negli ambienti di lavoro restano temi al centro dell'attenzione del Ministero. In ordine a tale fenomeno, da tempo è in atto una mirata attività di prevenzione e, oltre alle azioni volte a individuare eventuali soggetti a rischio nelle prime fasi dell'incorporazione, vengono realizzate molteplici attività per la tutela del benessere psicofisico del personale durante l'intero percorso di carriera.

In particolare, agli esiti del tavolo tecnico costituito nel settembre 2018 con il compito di affrontare in maniera dettagliata una tematica così delicata e complessa, sono state definite ulteriori e specifiche misure preventive da porre in essere a breve e medio-lungo termine, al fine di tentare di ridurre i gesti autolesionisti, pur nella considerazione che questi gesti sono spesso conseguenza di profonde problematiche individuali che prescindono dalla vita militare e dal tipo di servizio svolto.

La prima azione è stata quella di aggiornare la scheda di notifica degli atti suicidari, così da acquisire maggiori e dettagliati elementi utili ad analizzare il fenomeno e a predisporre eventuali correttivi.

Nel marzo 2019 è stata avviata la campagna di prevenzione denominata "Combattiamo per la vita", attraverso l'informazione e la sensibilizzazione di tutto il personale sui principali fattori di rischio e la loro gestione. Sono state, inoltre, redatte e distribuite tre *brochure* informative che offrono una serie di raccomandazioni per individuare e affrontare situazioni che possano preludere ad atti di autolesionismo ed è stata anche creata una pagina *web* sul sito ministeriale per divulgare la promozione del benessere psicologico e la prevenzione del rischio suicidario.

Il 26 marzo 2019, presso il dipartimento scientifico del policlinico militare "Celio", si è svolto un "corso per formatori sulla prevenzione dei suicidi nelle forze armate" che ha portato alla costituzione del primo *team* di professionisti, psicologi e psichiatri.

È in corso di completamento un'applicazione per *smartphone* che possa dare, in maniera intuitiva e immediata, indicazioni sulle attività e i presidi attivi in ambito della difesa; in questa applicazione è consultabile l'elenco dei consultori e servizi sanitari operativi sul territorio, afferenti alle diverse forze armate e all'Arma dei Carabinieri, a cui il personale può rivolgersi per ricevere supporto professionale.

Nei giorni 17-18 settembre 2019 si è svolto, presso l'aula magna della università degli studi di Roma "La Sapienza", il "convegno internazionale di suicidologia e salute pubblica", nel corso del quale sono stati presentati due *poster* che illustrano le iniziative intraprese per la prevenzione dei suicidi in ambito delle forze armate, mentre il 25 settembre il Centro alti studi per la difesa (CASD) ha ospitato un corso sulla prevenzione del suicidio rivolto a personale sanitario, al quale hanno preso parte anche istituzioni civili.

È stata, altresì, approvata la nuova direttiva per il funzionamento del centro veterani della difesa ed è in corso, da parte dei competenti organi, il rafforzamento del centro, con specifico riferimento al potenziamento dell'area che interessa il supporto psicologico ai veterani e alle famiglie.

Infine, tra le azioni a lungo termine si sta provvedendo a effettuare gli studi di fattibilità in merito all'ampliamento degli "sportelli di ascolto" nelle strutture sanitarie e nelle caserme, all'istituzione di un numero verde militare "prevenzione suicidi", allo svolgimento di un monitoraggio psichico periodico (attraverso un colloquio psicologico, somministrazione di questionari ed eventuale visita psichiatrica di approfondimento), alla stipula di convenzioni con il Servizio sanitario nazionale e con l'ordine nazionale degli psicologi a favore del militare e della sua famiglia, nonché del personale sanitario militare, creando possibilmente linee preferenziali di supporto.

Quanto, poi, all'opportunità di "prevedere e allestire una struttura operativa composta da tecnici-analisti" e che "detta struttura sia strettamente

collegata al gabinetto del Ministro", si fa presente che analoga struttura è operante, già dal 2012, presso l'ispettorato generale della sanità militare: si fa riferimento al "comitato tecnico scientifico di psichiatria e psicologia militare", composto da ufficiali medici psichiatri e da ufficiali psicologi militari designati da tutte le forze armate e dell'Arma dei Carabinieri. Il comitato, avente funzioni di consulenza per il capo di Stato maggiore della difesa in materia di salute mentale, costituisce uno strumento idoneo a: definire linee guida e d'indirizzo per la gestione, in termini preventivi clinici e medico-legali, dei disturbi mentali; organizzare sul piano tecnico-scientifico un modello di studio e monitoraggio permanente sulla psicopatologia militare; individuare le strategie per prevenire l'insorgenza di sintomi psicopatologici nella popolazione militare; stabilire rapporti di collaborazione con il mondo accademico e scientifico nazionale e internazionale.

Inoltre, il richiamato centro veterani della difesa si pone quale unico punto di riferimento per la gestione e lo sviluppo di tutte le soluzioni utili al personale affetto da limitazioni funzionali collegate al servizio (dagli aspetti clinico-terapeutici immediati, a quelli riabilitativi, alle tematiche attinenti alla ricerca applicata fino al supporto psicologico e socio-assistenziale),

Nel concludere, si ribadisce che il Dicastero presta massima attenzione al fenomeno ed è pronto a valutare anche ulteriori iniziative che tengano conto dei progressi metodologici e scientifici.

Il Ministro della difesa

GUERINI

(17 marzo 2020)

ROMEO, CANDURA, IWOBBI, PELLEGRINI Emanuele, VESCOVI. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

Italia e Algeria vantano eccellenti rapporti commerciali bilaterali;

nel 2018 l'Italia è stata il primo *partner* commerciale dell'Algeria a livello globale, e al contempo l'Algeria rappresenta il primo *partner* commerciale dell'Italia in Africa;

per l'Algeria l'Italia rappresenta il primo importatore di beni e servizi, per il 90 per cento costituito dal comparto Oli & Gas;

l'Algeria, dopo la Russia, è il secondo fornitore energetico per l'Italia, assumendo per questo una notevole importanza strategica per il nostro Paese;

nello specifico, nel 2018, il valore dell'interscambio tra Italia e Algeria è stato pari a circa 9 miliardi di euro, di cui circa 6,1 miliardi rappresentato dalle nostre importazioni e oltre 3 miliardi dalle nostre esportazioni;

si registra, pertanto, un *deficit* strutturale nella bilancia commerciale;

considerato che:

ad oggi non esiste una specifica camera di commercio italiana in Algeria, nonostante lo scambio commerciale tra i due Paesi sia di molto superiore a quello presente tra l'Italia e gli altri Paesi nordafricani come Marocco, Tunisia ed Egitto, dove al contrario sono presenti specifiche camere di commercio;

le camere di commercio italiane all'estero sono organi fondamentali per favorire l'internazionalizzazione delle imprese italiane e promuovere il *made in Italy* nel mondo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda porre in atto le opportune procedure per la costituzione di una camera di commercio italo-algerina, al fine di favorire nuove opportunità commerciali per le imprese italiane nel Paese nordafricano.

(4-02574)

(9 dicembre 2019)

RISPOSTA. - Le camere di commercio italiane all'estero, ai sensi della legge 1° luglio 1970, n. 518, che le disciplina, sono associazioni di operatori economici libere, elettive, costituite all'estero su impulso delle imprese ivi presenti al fine di contribuire allo sviluppo delle relazioni commerciali con l'Italia e ufficialmente riconosciute dal Governo italiano. Ai sensi di legge, spetta alle stesse associazioni di operatori economici costituite all'estero, che abbiano svolto la propria attività per almeno un biennio, presentare al Ministero dello sviluppo economico, per il tramite della rappresentanza diplomatica competente per territorio, la richiesta di riconoscimento quali camere di commercio italiane all'estero. Il riconoscimento è concesso con decreto del Ministero dello sviluppo economico su conforme parere

di questo Ministero, quando l'attività della camera risponda ad un reale interesse degli scambi commerciali con l'Italia.

Le camere di commercio italiane all'estero si possono pertanto configurare dal punto di vista giuridico quali associazioni private di diritto estero, a prevalente base imprenditoriale binazionale, a cui il Ministero dello sviluppo economico, a determinate condizioni con parere conforme di questo Ministero, può concedere un riconoscimento tramite decreto, permettendo così loro di entrare nel sistema camerale italiano. Da ciò deriva che le camere di commercio italiane all'estero sorgono per spontanea aggregazione di operatori economici e non per iniziativa governativa.

Attualmente vi sono 74 camere di commercio italiane all'estero riconosciute, operanti in 52 Paesi.

Per quanto riguarda più specificatamente l'Algeria, non opera al momento una camera di commercio italiana riconosciuta. Risulta tuttavia che nel 2016 sia stata costituita un'associazione di diritto privato locale denominata "Club d'affaires algero-italien". Essa è stata costituita sotto l'alto patronato dell'ambasciata ad Algeri (per parte italiana) e del "Forum des chefs d'entreprise" (per parte algerina) e ha per scopo statutario quello di favorire e promuovere le relazioni economiche, commerciali e industriali tra Algeria e Italia. Tale associazione non ha finora manifestato l'intenzione di essere riconosciuta quale camera di commercio italiana, ma potrebbe in futuro manifestare tale interesse e presentare ai sensi di legge la relativa istanza al Ministero dello sviluppo economico.

Non sono note al momento altre iniziative imprenditoriali volte alla creazione di una camera di commercio italiana nel Paese, nel quale la presenza italiana è per lo più composta da imprese mediamente strutturate (soprattutto nei comparti energia, infrastrutture, lavori pubblici e difesa) ed in misura minore da piccole e medie imprese.

Si segnala, tuttavia, per completezza di informazione, che è presente ed operante nel Paese un ufficio dell'ICE, Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, con sede ad Algeri.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale

DI STEFANO

(19 marzo 2020)
